



Strato Arboreo



ACERO CAMPESTRE

Nome scientifico: ***Acer campestre L.***

Famiglia: ***Aceraceae***



Distribuzione ed ambiente

Pianta spontanea che si spinge nel Nord Europa fino alla Svezia meridionale, all'Inghilterra settentrionale, alla Russia e all'Asia occidentale. Si sviluppa dal piano fino a 1.200 m di quota. In passato molto diffuso, oggi presente in tutto il territorio

provinciale con particolare riguardo per le formazioni boschive lungo i fiumi, soprattutto Adda e Oglio.

Portamento

Alto fino a 15-20 m con chioma espansa, densa e globosa, che raggiunge diametri di 5-7 m. Si può presentare anche in forma arbustiva. È a lento sviluppo.

Particolarità

Vegeta in qualunque terreno, soprattutto calcareo. Resistente all'inquinamento e alla siccità. Sopporta bene le potature. È piuttosto rustica e può essere impiegata per siepi di campagna, barriere verdi, gruppi. Decorativa soprattutto in autunno. Il legno è duro e compatto, omogeneo, ottimo per attrezzi agricoli, per fabbricare piccoli oggetti, compresi lavori di ebanisteria e di liuteria. È un buon combustibile, le fronde sono appetite dal bestiame minuto. Albero che si presta al rimboschimento anche in zone non irrigue e poco fertili e riveste importanza come pianta mellifera.



Radice e fusto

Sistema radicale superficiale, privo di fittone perpendicolare, formato di radici ramosi e tortuose. Il fusto è provvisto di corteccia grigio-bruna; con l'età diviene solcata e si screpola in placche. È talora suberosa sui rami giovani.



Foglie

Caduche, semplici, opposte palmate (4-8x5-10 cm), a lamina espansa e generalmente a 5 lobi. La pagina superiore è verde scura; quella inferiore più chiara e assume una splendida colorazione giallo dorata in autunno. Sono portate da un picciolo spesso rossastro.



Fiori

Poligami, verdicci, riuniti in infiorescenze a grappolo eretto, composte da circa 10 fiori provvisti di 5 petali di colore verde giallastro. Fiorisce in Aprile-Maggio durante la fogliazione.



Frutti

Le samare alate lunghe fino a 5 cm risultano saldate e divergenti a 180° di colore verde e poi rossastre alla maturazione, portate in grappoli pendenti. I frutti maturano in Settembre-Ottobre.

FARNIA*

Nome scientifico: *Quercus robur* L.

Famiglia: *Fagaceae*



Distribuzione ed ambiente

L'areale della quercia Farnia si estende su gran parte dell'Europa, con esclusione dell'estremo nord e parte della regione mediterranea. In Italia è frequente nelle regioni settentrionali quasi ovunque: isolata, tra i campi, in associazione, nei boschi e nelle valli fluviali. Raramente si spinge oltre i 1200 m d'altitudine.

Portamento

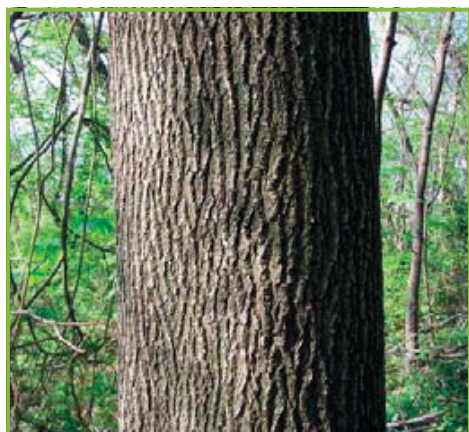
La Farnia è un albero maestoso alto sino a 40-45 m. Il tronco è robusto; i rami, ricurvi e contorti, portano, senza ramificazioni intermedie, rametti corti e ravvicinati. La chioma ha un portamento variabile: in alcuni casi è disomogenea e poco densa; in altri (nelle piante isolate) è globosa, larga fino a 10-14 e più metri.

Particolarità

È una pianta coltivata nelle campagne, per lo più isolata o in filari per il legno. È un albero mesofilo (ambiente con temperature medie, media luminosità e umidità) che predilige terreni freschi, fertili e profondi delle pianure, privi di ristagni d'acqua. È, assieme al carpino bianco, l'elemento caratteristico della foresta più evoluta e stabile (querco-carpineto) della pianura padana. Possiede un legno duro e pesante, buono per costruzioni (travature, mobili, tavole, pavimenti) e come combustibile (ma le ghiande della Farnia, le più dolci fra tutte quelle delle querce, hanno costituito alimento anche per l'uomo, in periodi di carestia). Le ghiande venivano usate per l'alimentazione dei maiali. In seguito alla puntura di un insetto (*Dryophanta quercus*), sulle foglie si formano galle che contengono fino al 70% di tannino, che da lì può essere estratto e adoperato per uso interno astringente ed emostatico. Per uso esterno è un antisettico astringente. Viene anche usato contro le



bruciature e diverse dermatosi. Prima che la pianura padana divenisse coltivata estensivamente, la Farnia o quercia (albero sacro nell'antichità) formava dense foreste unitamente a olmi, frassini, carpini bianchi, ontani, ciliegi e salici. I maestosi alberi solitari che si elevano tra i campi conferiscono al paesaggio agrario un carattere, purtroppo sempre più raro, solenne ed antico.



Radice e fusto

Sistema radicale costituito da un fittoni perpendicolare, profondo, e da radici grosse, molto ramosi. Fusto eretto con corteccia grigio-cenere o grigio argenteo e liscia; con l'età diventa bruno-nerastra e fortemente screpolata longitudinalmente in placche poliedriche



Foglie

Semplici (5-6 X 9-12 cm), caduche, alterne portate da un picciolo brevissimo (2-7mm), la lamina presenta 4-5 lobi su ciascun lato che decrescono in grandezza dall'apice verso la base della foglia. La pagina superiore è di colore verde scuro e lucida, mentre quella inferiore glauca ed opaca.



Fiori

I fiori sono a sessi separati, ma presenti sullo stesso individuo (monoici). I maschili sono raccolti in ameni cilindrici, lassi, penduli e di colore giallastro, quelli femminili, solitari o a gruppi di 2-5, sono portati da un peduncolo comune e hanno stimmi rossi. Compagnano da Aprile a Maggio insieme alle foglie.



Infiorescenze maschili



Frutti

Acheni (ghiande) lunghi circa 2, 5 cm, ovali, acuminati, coperti per un quarto o fino a circa la metà da una cupola a squame embricate (disposte come tegole del tetto) e pelose. Sono disposte a coppie su un lungo peduncolo. La maturazione dei frutti si ha a Settembre-Ottobre.



OLMO CAMPESTRE*

Nome scientifico: *Ulmus minor* Miller

Famiglia: *Ulmaceae*



Distribuzione ed ambiente

L'areale si estende su gran parte dell'Europa centro-meridionale, estendendosi all'Asia minore e all'Africa settentrionale. In Italia è comune in tutte le regioni fino a 500-1000 m di altitudine, è una specie comune nel nostro territorio.

Portamento

Albero snello, diritto, ramoso, con rami ascendenti alla base e discendenti alle estremità. Raggiunge i 25-30 m d'altezza.

La chioma è variabile, densa, allungata, spesso allargata verso la base larga fino a 7-9 m. . I giovani rami sono di colore rosso-bruno, lucidi e talvolta coperti da ali sugherose longitudinali (caratteristica presente anche nell'acero campestre).

Particolarità

Predilige terreni sciolti, sabbioso-limosi, profondi, freschi, a pH basico. È di rapido accrescimento, è presente nei boschi ripariali, nelle aree incolte, a costituire siepi. Il legno, bruno-marrone, e molto robusto, duro e resistente alla trazione e alla compressione, viene utilizzato per articoli sportivi, sedie, pavimentazioni. Se è costantemente impregnato di acqua viene utilizzato per fare barche, ponti, palafitte, gradini. Resiste a notevoli sforzi e veniva perciò impiegato per, aratri, argani, puleggi, archi, armature di cantiere. Viene utilizzato per la costruzione di mobili, le sue belle radici utilizzate per calci di fucili, pipe, utensili da cucina. È un buon combustibile. Era un tempo ampiamente coltivato come tutore vivo della





vite, oggi è più frequente in forma arbustiva. Le fronde possono fornire un buon foraggio per animali domestici e selvatici. È pianta particolarmente longeva.

Radice e fusto

Apparato radicale con fittone perpendicolare e radici laterali grosse, ramosi non profonde. Fusto provvisto di corteccia grigia o grigio-bruna, spesso solcata longitudinalmente e desquamantesi in piastre poliedriche.



Foglie

Sono molto variabili per quanto riguarda dimensione e forma. Sono caduche, semplici, alterne, di forma ovato-ellittica, lunghe 6-12 cm, asimmetriche alla base che copre con un lobo il picciolo (2-10 mm.), glabre sulla pagina superiore di colore verde scuro, più chiare e con peli brunicci in quella inferiore. Il margine è semplicemente o doppiamente seghettato, l'apice acuto o acuminato.



Fiori

Ermafroditi, più o meno sessili, poco appariscenti, con stami sporgenti e antere rosso-brune, raccolti in ombrelle ascellari a gruppi di 15-30. Compagnano prima delle foglie. Fioriscono in Marzo.

Frutti

Samare obovate, bruno-grigiastre, con ali, glabre al margine, recanti una smarginatura apicale, seme spostato verso l'apice.



PIOPPO NERO CIPRESSINO

Nome scientifico: ***Populus nigra var. italica***

Famiglia: ***Salicaceae***



Distribuzione ed ambiente

Si ritiene che questa varietà sia derivata per mutazione dal pioppo nero comune e si presume che il luogo d'origine sia l'Asia occidentale da cui sarebbe stato introdotto in Italia. È divenuto comune sull'Appennino Umbro e in tutta la pianura padana. La sua presenza va dal piano sino ad una altitudine di 1500 metri sul livello del mare.

Portamento

È un elegante albero alto fino a 40 m., con tronco dritto, slanciato, spesso policormico alla base, con chioma a forma di fiamma di candela, che ricorda il cipresso (ciò è dovuto ai rami che si sviluppano eretti e vicini al tronco).

Particolarità

Predilige i terreni freschi, profondi. È una pianta che sopporta bene l'inquinamento atmosferico e cresce vigorosa in aree urbanizzate o industriali, dove può formare barriere verdi di gradevole effetto. Il pioppo cipressino è tra le specie più caratterizzanti il paesaggio locale, tuttavia non è consigliato per impianti di rinaturalizzazione. Il legno è di colore bianco-giallastro, leggero, tenero, con scarsa resistenza agli urti. È impiegato dall'industria cartaria, viene utilizzato per imballaggi, compensati, scaffalature, lavori al tornio, ceste, fiammiferi ecc. È un mediocre combustibile. Il carbone ottenuto dal legno di pioppo nero cipressino viene utilizzato in medicina come disinfettante, assorbente ed antiputrido in alcune infezioni gastro-intestinali.



Radice e fusto

Apparato radicale fittonante, con radici grosse, ramosse, lunghe e profonde. Fusto con corteccia di colore grigiastro in gioventù, poi diviene scura, spessa e si fessura longitudinalmente. Spesso è deformata da bozze prominenti.



Foglie

Caduche, alterne, portate da un picciolo appiattito. Hanno forma triangolare, sono più lunghe che larghe (5-7 x 4-6 cm) e presentano margine minutamente seghettato e apice acuminato. Entrambe le pagine sono lisce, glabre e di colore verde. Foglie più piccole rispetto a quelle del pioppo nero.



Fiori

A sessi separati portati da individui diversi (dioici). Sono raccolti in amenti penduli, quelli maschili sono cilindrici e rossastri, quelli femminili sono verdi e lunghi anche 12 cm. La fecondazione è anemofila (il polline viene trasportato dal vento). Compaiono in Marzo-Aprile, prima delle foglie.



Frutti

Capsula non pelosa, che libera in Maggio-Giugno numerosi semi piumosi facilmente trasportati dal vento.



PLATANO*

Nome scientifico: ***Platanus hybrida Brot.***

Famiglia: ***Platanaceae***



Distribuzione ed ambiente

Ibrido naturale derivante dall'incrocio fra le specie *Platanus occidentalis* e *Platanus orientalis*. L'ibrido in questione avrebbe avuto origine in Inghilterra e da lì si sarebbe rapidamente diffuso in Europa sostituendo le due specie originarie. Coltivato e inselvatichito su tutto il territorio italiano è comunissimo nella pianura padana. Il suo areale va dalla pianura fino ad una quota di 800-900 m. Nella nostra zona si trova ovunque lungo i canali irrigui, le strade e le separazioni poderali.

Portamento

Grande albero, dall'aspetto maestoso, può arrivare ai 40 m d'altezza. Tronco robusto, diritto, slanciato e cilindrico, in alcuni casi ingrossato, nodoso. Rami grossi, tortuosi, formanti una chioma ampia, fitta e arrotondata, larga 10-15 m.

Particolarità

Predilige i terreni profondi, freschi, umidi e ricchi di humus, specie eliofila. Si rinviene spontaneo nelle aree ripariali dei grandi fiumi. Il platano è un albero molto comune nel nostro territorio, la sua tolleranza anche alle condizioni di pesante inquinamento, la rapida crescita, un sistema radicale espanso e profondo idoneo a sostenere le sponde dei canali irrigui hanno fatto sì che la pianta ottenesse grande diffusione. Le sue fronde venivano usate come foraggio per il bestiame. Il legno di colore bruno o rossiccio, poco resistente agli urti, non resiste all'umidità. Ha una buona durezza, è utilizzato per lavori di tornio, d'intaglio, per tavole e falegnameria povera, dall'industria cartaria che lo utilizza per la cellulosa. È un ottimo combustibile. Albero molto longevo.



Radice e fusto

Sistema radicale fittonante, voluminoso, espanso e molto profondo. Fusto provvisto di corteccia di colore verdognolo e liscia nei primi anni di vita, poi diventa grigia con l'età e si desquama ogni anno in larghe e sottili placche che lasciano apparire macchie di colore chiaro conferendo così alla corteccia il caratteristico aspetto a mosaico.



Foglie

Caduche, alterne, semplici, ampie di forma palmato-lobata, con 3-5 lobi ottusi, larghe circa 15 cm, dotate di un lungo picciolo dilatato alla base (3-5 cm). Possono comunque presentare anche forme diverse a causa dell'origine ibrida della specie.



Fiori maschili

Fiori

A sessi separati, presenti sullo stesso individuo (monoici), riuniti in capolini unisessuali globosi (diametro 2-4 cm), allineati a 2 su peduncoli unici posti all'ascella delle foglie. La fioritura avviene in Aprile-Maggio.



Fiori femminili



Frutti

Infruttescenze sferiche di 2-4 cm di diametro, pendenti, portate da un lungo peduncolo. A maturità si sfaldano liberando numerosi frutti (achenii), muniti di una tipica peluria che facilita la disseminazione ad opera del vento. La maturazione dei frutti avviene in Ottobre-Novembre.

Strato Arbustivo

LANTANA

Nome scientifico: ***Viburnum lantana L.***

Famiglia: ***Caprifoliaceae***



Distribuzione ed ambiente

Si rinviene in buona parte dell'Europa. In Italia è comune su Alpi, Prealpi ed Appennino fino a 1000 m di quota. Nella zona è comune lungo i boschi ripariali, lungo alto e medio corso di Adda e Oglio, lungo il Serio, su terreni ghiaiosi e sabbiosi. Predilige i margini del bosco e le siepi e i luoghi aperti.

Portamento

Arbusto cespuglioso con fitta ramificazione, alto fino a 6 m, con attitudine pollonante.

Particolarità

Predilige posizioni in pieno sole, terreni ricchi di calcio e sostanza organica, freschi e profondi. Interessante specie pioniera in grado di formare densi popolamenti pressoché puri che precorrono l'insediamento del bosco. Legno tenace, usato una volta per fare bocchini per pipe, i giovani rami venivano utilizzati per lavori d'intreccio e per legare fascine. Specie arbustiva utilizzata per il ripristino ambientale di pendii con suolo degradato e calcareo. Le bacche vengono mangiate da uccelli migratori e da piccoli roditori durante la stagione invernale.

Radice e fusto

Apparato radicale espanso, piuttosto superficiale, pollonifero. Fusto con corteccia di colore brunastro, irregolare. I giovani rami sono coperti da una lanugine grigiastra.

**Foglie**

Decidue, semplici, opposte, con lamina ovato-lanceolata, rugose, margine finemente dentato, lunghe 5-12 cm, verdi lucide sopra, densamente coperte di lanugine sulla pagina inferiore. Picciolo corto e peloso (1-3 cm).

**Fiori**

Ermafroditi, piccoli (6 mm), bianchi, riuniti in corimbi ombrelliformi di 6-10 cm di diametro, compatti e densi. Corolle bianche e profumate. Fioritura in Aprile-Maggio.

**Frutti**

Drupe ovoidali, piccole, raccolte in infruttescenze piatte. Non maturano contemporaneamente e si colorano dapprima di verde, poi di rosso per diventare nere una volta mature. Permangono sui rami per gran parte dell'inverno. Maturano in Settembre.



LIGUSTRO

Nome scientifico: *Ligustrum vulgare* L.

Famiglia: **Oleaceae**



Distribuzione ed ambiente

Specie distribuita in gran parte dell'Europa dall'area mediterranea alla Scandinavia, sino all'Asia occidentale. In Italia è spontanea, sino a quote massime di 1300 m, non presente in Sicilia e Sardegna. Nella nostra zona si rinviene soprattutto nei boschi esistenti lungo i fiumi maggiori, ma non manca in campagna e nelle siepi, sugli argini boscati

e nelle aree marginali. Si accompagna volentieri con specie come l'Orniello, la Lantana, l'Emero, il Pungitopo; con i quali condivide i caratteri di termofilia.

Portamento

Si presenta come specie arbustiva prostrata, con piccoli rami flessibili e sovente ricadenti, con chioma di forma tondeggiante (2-4 m di diametro). In forma arbustiva raggiunge i 3 m di altezza, raramente assume forma di alberello.

Particolarità

Predilige terreni calcarei, fertili, ricchi di sostanza organica, con buon drenaggio ed esposti alla luce. Sopporta bene l'ombreggiamento e sovente cresce in abbondanza nel sottobosco. Cresce, non raramente, su terreni sabbiosi o argillosi anche mediamente umidi. Pianta rustica, che ben sopporta il taglio e le potature, per questo frequentemente è usata per la formazione di siepi. Legno duro, resistente ed elastico, veniva utilizzato una volta per lavori d'intarsio e di intreccio. Le bacche sono ricercate come fonte di nutrimento da diversi uccelli.



Radice e fusto

Apparato radicale poco profondo, espanso, con attitudine stolonifera. Fusto con corteccia di colore bruno-olivastra, liscia con lenticelle trasversali.



Foglie

Semplici, opposte, a lamina ellittica o lanceolata (1-1,5 x 3-4 cm), coriacee, lucide, a margine intero, caduche durante l'inverno, tranne quelle apicali che generalmente vengono mantenute. Picciolo breve (2 mm).



Fiori

Piccoli, bianchi, profumati, riuniti in panocchie terminali. Fioritura da Aprile a Giugno.



Frutti

Bacche nere e lucide a maturità (4-8 mm), contengono solitamente un piccolo seme. Maturano in Settembre ed Ottobre, permangono sull'arbusto anche in inverno.

PRUGNOLO

Nome scientifico: *Prunus spinosa* L.

Famiglia: *Rosaceae*



Distribuzione ed ambiente

Diffuso in tutta Europa ad eccezione di quella nordorientale, si estende all'Asia minore e al Nord Africa. In Italia è comune in tutto il territorio dal piano fino a 1500 m di quota. Nella zona piuttosto frequente, soprattutto nelle siepi intercalari ai coltivi.

Portamento

Arbusto spinoso alto fino a 3 m, con rami giovani ricoperti di peli morbidi, spinosi per degenerazione di rametti brevi. Chioma globosa larga 2-4 m.

Particolarità

Si adatta ad ogni tipo di terreno, purché sufficientemente drenato. Specie pioniera che si insedia con facilità in aree degradate e in terreni abbandonati, predilige posizioni soleggiate. Ottimale per il recupero di aree degradate, soprattutto su suoli instabili. Legno duro, resistente, usato per produrre attrezzi, intarsi, lavori di tornio, bastoni da passeggio. È un buon combustibile aromatico. I frutti possono essere impiegati per produrre confetture e marmellate, per ricavarne liquori e per insaporire la grappa, inoltre sono molto graditi da varie specie di uccelli migratori e stanziali e da alcuni mammiferi come volpi, lepri e tassi. Nei fitti cespugli di prugnolo possono nidificare numerosi uccelli.

Radice e fusto

Apparato radicale superficiale, molto espanso e pollonifero. Fusto contorto, assai ramoso, con corteccia grigio-rossiccia, rugosa e incisa nei rami vecchi, liscia nei giovani.

**Foglie**

Piccole, semplici, alterne, ellittiche (1,5-2 x 3-5 cm), a margine dentato, glabre di sopra e pubescenti di sotto. Picciolo di 2-5 mm.

**Fiori**

Bianchi, molto numerosi, antecedenti alla fogliazione. Fioritura in Marzo-Aprile.

**Frutti**

Drupe, sferiche di 1-2 cm, nero-bluestre, ricoperte da una patina cerosa, molto aspre. Permangono a lungo sui rami, contenendo un'elevata quantità di tannino sono commestibili solo dopo le gelate invernali. Maturazione in Settembre-Ottobre.

SAMBUCO NERO*

Nome scientifico: ***Sambucus nigra L.***

Famiglia: ***Caprifoliaceae***



Distribuzione ed ambiente

Comune in tutta Europa, Asia minore, Siberia ed Africa. In Italia è presente ovunque, dal piano fino ad un'altitudine di 1500 m. Nella zona presente ovunque, nelle siepi, lungo i corsi d'acqua, al margine dei campi.

Portamento

Arbusto o piccolo albero alto fino a 6-7 m, tronco sinuoso e biforcuto, rami incurvati verso il basso, chioma densa ed espansa.

Particolarità

Predilige suoli ricchi di sostanze nutritive, umidi, profondi, ben areati, fertili. Preferisce posizioni di penombra, poco esposti, quali scarpate, gli argini, i boschi di ripa, le sponde dei cavi irrigui. Tuttavia mal sopporta l'ombreggiamento totale. Frequente presso abitati e cascine, lungo le strade campestri, i corsi d'acqua, nelle siepi, nei boschi umidi e negli arbusteti. Talvolta colonizza le discariche abbandonate e gli incolti. Molto rustico, apprezzabile per qualsiasi intervento di ricostituzione vegetale di terreni spogli o degradati. Legno della parte superiore del fusto tenero, quello della parte basale è duro, pesante ed utilizzato per lavori di tornitura, per oggettistica (manici di badili e di altri attrezzi agricoli) e come combustibile. I giovani rami, privati del midollo, sono stati utilizzati un tempo dai bambini come cerbottane e fischietti. I frutti, commestibili solo a completa maturazione oppure dopo la cottura, venivano utilizzati per marmellate, sciroppi e succhi. I fiori vengono impiegati in medicina; possono essere utilizzati anche per fare frittelle. Il decotto di foglie e cortecce è un buon antiparassitario negli orti e giardini, particolarmente efficace contro gli afidi. Le bacche sono fonte di nutrimento per uccelli e, nota curiosa, pesci come il cavedano che se ne nutrono quando esse a maturità cadono nell'acqua.



Radice e fusto

Apparato radicale superficiale, con radici ramosi e lunghe, con attitudine all'emissione di polloni. Fusto con corteccia di colore grigio-chiara, invecchiando diventa fessurata e suberosa. Giovani rami grigio-verdastri, midolloso, con lenticelle scure e rilevate.



Foglie

Caduche, opposte, imparipennate, composte da 3-7 foglioline ovate acuminate, con margine seghettato ed apice acuto (3-6x5-11 cm). Sono di colore verde scuro con peli corti e morbidi, portate da un lungo picciolo dilatato alla base. Se stropicciate emanano odore sgradevole.



Fiori

Ermafroditi, profumati, riuniti in infiorescenze ad ombrella dalla superficie piana e tonda (diametro 10-20 cm), di colore bianco. Fioritura in Aprile-Giugno.



Frutti

Bacche raccolte in gruppi numerosi, nero-violacee di 5-6 mm di diametro. Hanno succo rosso dal sapore agro-dolce e aromatico. Contengono 3 semi ovali e bruni. Maturazione in Agosto-Settembre.

SANGUINELLO*

Nome scientifico: ***Cornus sanguinea* L.**

Famiglia: ***Cornaceae***



Distribuzione ed ambiente

Diffuso in Europa ed Asia. In Italia comune dal piano fino a 1500 m di quota. Nel territorio molto diffuso, presente nei boschi ripariali, nei robineti, nelle siepi, nelle zone umide e marginali delle aree agricole.

Portamento

Arbusto che raggiunge i 3 m di altezza, possiede chioma ampia e larga fin dalla base, ramificata, in modo irregolare già in prossimità del suolo. I rami tendono a ripiegarsi verso il basso e quelli giovani sono di un colore rosso cupo e lucidi.

Particolarità

Predilige terreni freschi e fertili, in posizioni soleggiate o di mezz'ombra, cresce anche su suoli calcarei ed argillosi, ma si adatta anche ai suoli più disparati. Rustico, resiste all'inquinamento ed al freddo. Spesso colonizza terreni abbandonati, preparando il suolo che in seguito ospiterà specie più esigenti e pregiate; si diffonde rapidamente grazie alla notevole capacità pollonante. Legno duro e resistente, pieghevole, usato in passato per produrre manici, bastoni da passeggio, ruote, pestelli; i rami seccati e legati fornivano ramazze, quelli più sottili venivano utilizzati per lavori d'intreccio per ceste e gabbie. Buon combustibile. I frutti sono amari e non commestibili, una volta utilizzati per estrarne olio da lampade o per produrre sapone. Il Sanguinello è usato per interventi di ingegneria forestale, per il consolidamento di scarpate e pendici franose. I frutti sono ricercati da vari uccelli, mentre i fiori, dall'odore sgradevole, sono visitati da insetti come vespe e mosche. Il nome *sanguinea* deriva dal colore rossastro che assumono i rami e le foglie in autunno.



Radice e fusto

Apparato radicale profondo e ramificato, con attitudine pollonifera. Fusto con corteccia di colore verde grigiastra e/o grigio-bruna, che diventa scagliosa e rugosa con l'età.



Foglie

Caduche, picciolate, opposte, ovali-ellittiche con apice acuto, lunghe fino a 8 cm, con margine intero o ondulato; sono di colore verde e presentano nervature ben evidenti e pubescenti sulla pagina inferiore.



Fiori

Ermafroditi, piccoli e bianchi, riuniti in infiorescenze a corimbo di 4-6 cm poste all'apice dei giovani rami. Fioritura in Aprile-Giugno, può rifiorire in Settembre-Ottobre.



Frutti

Il frutto è una drupa rotonda (5-8 mm), inizialmente verde, poi rossa ed infine nero-bluastro a maturità. All'interno vi è un nocciolo con 2 semi. Maturazione in Settembre-Ottobre.